



Gli Assessori al lavoro delle Province Lombarde, riuniti a Milano il 21 gennaio 2008 a seguito della convocazione del Presidente UPL Leonardo Carioni, hanno esaminato la bozza di **Piano regionale 2008-2010 per la promozione della sicurezza e salute negli ambienti di lavoro**, inviato dopo la presentazione delle linee guida l'11 dicembre, da Regione Lombardia a UPL il 17 dicembre 2007 e da UPL a tutte le Province lombarde il 21 dicembre u.s.

L'analisi del Piano è stata affrontata anche in vista della convocazione di Regione Lombardia **dell'incontro congiunto** dell'Ufficio di Presidenza della **Conferenza regionale delle Autonomie e del Patto per lo sviluppo** per la presentazione del documento definitivo, **giovedì 24 gennaio 2008 alle ore 10,30**.

Gli Assessori provinciale hanno preliminarmente osservato che **il contesto normativo** nel quale si inserisce il Piano regionale **è cambiato dal momento della sua presentazione**, proprio per ciò che concerne il ruolo le Province.

Infatti, la Legge 3 agosto 2007 n. 123 "Norme in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia" **attribuisce funzioni in capo alle Province**, disponendo, **all'art. 4**, che **"fino all'emanazione del Decreto del Governo, il coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e di sicurezza sul lavoro è esercitato dal presidente della provincia o da assessore da lui delegato**, nei confronti degli uffici delle amministrazioni e degli enti pubblici territoriali rientranti nell'ambito di competenza".

Occorre al riguardo osservare che le **Province lombarde**, con grande senso di responsabilità – pur nella consapevolezza della transitorietà del compito affidato loro, nell'incertezza normativa e nella assenza di risorse specificatamente assegnate, **hanno tempestivamente attivato tale forma di coordinamento**, convocando i soggetti pubblici interessati e promuovendo alcune iniziative di ampia progettualità.

Successivamente, con il DPCM 17 dicembre 2007, pubblicato sulla G.U. del 4 gennaio 2008, è stabilito che **"il coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza è svolta dalle Regioni che si avvalgono dei Comitati regionali di coordinamento** ex art. 27 del decreto legislativo n. 626/1994". Per le Province, è semplicemente previsto un proprio rappresentante nel Comitato.

In effetti, la fase transitoria sarà definitivamente superata solo con la pubblicazione del decreto di cui all'art. 4 sopracitato – comunque **già esaminato in sede di Conferenza Unificata** e che attende ormai solo la formalizzazione dell'Intesa e della conseguente pubblicazione – ma risulta del tutto evidente che **il ruolo diretto e di primo piano delle Province è ormai superato**.

Ciò premesso, pur in tale nuovo contesto, le Province lombarde non intendono sottrarsi dall'offrire il proprio contributo anche e soprattutto in questo momento così delicato per la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Da un lato, le Province lombarde hanno già proposto di destinare 3 degli 8 milioni di Euro disponibili dalle risorse del FSE, dall'Asse D3/d4 all'Asse D2 per la formazione, che saranno gestiti dall'IREF per l'attività formativa del personale delle ASL e delle Polizie locali.

Dall'altro, **il Piano regionale** che al momento della presentazione non menzionava il ruolo attribuito alle Province dalla Legge 123/2007 e che ora nel mutato contesto sopra descritto appare in tal senso coerente, **offre comunque opportunità che le Province, ciascuna nell'ambito della propria autonomia organizzativa, possono comunque esercitare (anche alla luce del disposto dell'art. 27 della l.r. 22/2006 "la Regione promuove la realizzazione di un sistema integrato di sicurezza del lavoro e di miglioramento della qualità della vita lavorativa ed esercita funzioni di indirizzo e di coordinamento. Per la realizzazione di tale finalità, la Regione e le Province promuovono e sostengono iniziative, anche in collaborazione con le parti sociali, orientate alla prevenzione, all'anticipazione dei rischi ed al miglioramento delle condizioni di lavoro).**

In particolare, UPL fa riferimento a:

- **"esperienza maturata che ha consentito l'istituzione di una rete di lavoro a seguito del coinvolgimento di Enti e Istituzioni"** (pag. 4 della bozza del 17 dicembre);
- affermazione che **"per un'effettiva realizzazione degli obiettivi prefissati è necessario tener conto degli apporti offerti da ogni attore, interno ed esterno, al SSR, per un Sistema Integrato della Prevenzione, tra i quali gli Enti locali"** (pag. 5);
- previsione che **"la gestione delle informazioni deve mirare alla creazione di basi di dati territoriali e archivi standardizzati, integrati e utilizzabili dai vari soggetti interessati, anche esterni al Servizio sanitario regionale; in particolare altre Direzioni Generali della Regione, Provincia, ISPEL, INAIL, Direzioni Regionale e Provinciali del Lavoro, oltre ad ASL e ARPA"** (pag. 13);
- riconoscimento che **"Le linee strategiche "Azioni di prevenzione e contrasto al lavoro sommerso" sono definite e realizzate a cura della D.G. Istruzione, Formazione e Lavoro, nell'ambito del prossimo protocollo d'intesa ex art. 26 della l.r. 22/2006, di riforma del mercato del lavoro in Lombardia, volte allo sviluppo di una collaborazione operativa con gli enti competenti in materia di lavoro (Direzione Regionale del Lavoro, Direzioni Regionali di INPS e INAIL e UPL) a supporto delle azioni integrate di prevenzione e contrasto al lavoro sommerso ed irregolare"**;
- indicazione che **"con frequenza annuale, sempre con l'obiettivo di informare il partenariato economico-sociale e istituzionale sull'avanzamento del programma, verrà convocato il tavolo politico-istituzionale nella forma (Patto per lo Sviluppo, Assolombarda, Ance-Centredil, ANCI, UPL, UNCEM, INAIL e Direzione Regionale del Lavoro) avviata nell'incontro di presentazione del Piano, avvenuta in data 11 dicembre 2007. Tale tavolo sarà presieduto dall'Assessore alla Sanità."**

Vi è la forte attesa da parte delle Province che, al di là delle affermazioni di principio (che comunque si condividono) e dall'attivazione delle diverse forme di coordinamento e in particolare del Comitato ex art. 27 del decreto legislativo n. 626/1994" (si segnala in proposito che è prevista nel Piano regionale la convocazione semestrale, mentre nella bozza di DPCM - come detto non ancora formalizzata - si prevede si riunisca almeno ogni tre mesi), l'azione regionale sia il frutto di una reale concertazione tra i soggetti interessati, anche in riferimento, per esempio, ad un'altra previsione del DPCM del 17 dicembre 2007, che prevede al punto 2.2.4 che "le Regioni valuteranno l'opportunità di attivare, a livello provinciale, ulteriori forme di coordinamento in risposta ad eventuali esigenze territoriali".

Milano, 22 gennaio 2008